# Ma a San Lorenzo andò così

**LE CELEBRI FOTOGRAFIE DELLA VISITA DI PIO XII DEL 19 LUGLIO 1943 NON FURONO SCATTATE NEL QUARTIERE APPENA BOMBARDATO**

«Ma quale grande folla: erano tutti morti e noi sopravvissuti pensavamo solo a scavare fra cumuli di macerie per cercare i nostri cari. I corpi venivano gettati sui camion come sacchi di patate e della visita del Papa non si accorse quasi nessuno. Io la gente che sta in quella fotografia non l'ho mai vista a San Lorenzo». "Quella fotografia" - nelle parole di Getano Bordoni, che all'epoca aveva dieci anni - è la celebre immagine che ritrae Papa Pacelli con le braccia al cielo davanti a una grande folla di presunti sopravvissuti al bombardamento alleato del 19 luglio 1943 sullo scalo ferroviario tiburtino. «In quella foto sono tutti puliti e qualcuno ha persino la brillantina sui capelli - prosegue il titolare della storica bottega di barbiere di San Lorenzo - invece la gente era ridotta come fantasmi, tutti bianchi dalla testa ai piedi per la polvere dei calcinacci. Eravamo pochi, sporchi, spaventati e con tanta rabbia. Il Papa scese a piedi da viale Regina Margherita perché l'auto era stata bloccata dai cumuli di macerie, transitò rapidamente su piazzale del Verano e attorniato da alcuni frati alzò le braccia al cielo davanti alla basilica di San Lorenzo semidistrutta dalle bombe. È rimasto qualche minuto, ha fatto dei gesti al futuro Papa Montini, che lo accompagnava come Segretario di Stato vaticano, e poi è andato via senza distribuire alcuna banconota».

ARCHIVIO STORICO ISTITUTO LUCE

*Papa Pacelli saluta la folla che lo accoglie con entusiasmo. Siamo in piazza San Giovanni e non nel quartiere San Lorenzo che da poche ore ha subito il bombardamento alleato. Una foto entrata nella storia.*

**E ALLORA CHI SONO** le persone ritratte in quella sequenza di foto che da 58 anni simboleggiano la pietà del Vaticano per i sopravvissuti al bombardamento? La risposta viene dall'archivio storico dell'Istituto Luce dove dentro antichi schedari risposano in perfetto ordine gli originali. Con una approfondita ricerca, l'analisi dei negativi e una serie di riscontri incrociati Metro ha scoperto che in realtà quelle immagini non furono scattate a San Lorenzo ma davanti alla basilica di San Giovanni in Laterano.

In quel posto - come riferiscono le cronache d'epoca - si era radunata in attesa del Papa una "folla festante" che, quasi sicuramente, non era a conoscenza della portata della tragedia che si era appena consumata: appena fuori dal quartiere di San Lorenzo, infatti, i romani non si resero assolutamente conto dei gravissimi effetti del bombardamento. Un evento sul quale il regime cercò di stendere subito un velo di silenzio, tanto che il bilancio delle vittime è ancora oggi incerto - molte sono rimaste senza nome - ma si stima che furono alcune migliaia.

Il Papa proseguì la sua visita lungo la Tiburtina e passò anche per piazza di Porta Maggiore. Ma resta il mistero su una clamorosa falsa attribuzione che per oltre mezzo secolo - sui libri di storia e sui giornali - ha sempre accreditato la versione del bagno di folla del Papa proprio a San Lorenzo.

**UNANUOVA OMBRA** che si va ad aggiungere a quelle - ben più pesanti - che si frappongono sul cammino verso la beatificazione di Pio XII. «Qualche anno fa durante una trasmissione televisiva dissi che quella fotografia non mi sembrava vera - afferma Arnaldo Bordoni, fratello maggiore di Gaetano - il giorno dopo però mi telefonò una persona sconosciuta. Disse che mi stavo sbagliando e che non dovevo più ripetere quella frase. Io replicai: ti ci potevi trovare tu in quell'inferno per poter giudicare davvero com'era».

Arnaldo Bordoni ricorda benissimo anche la visita a San Lorenzo di Benito Mussolini, che avvenne quando ormai era buio intorno alle 22. «In un primo momento non lo avevamo riconosciuto, poi mia nonna gli ha gridato: "Assassino". Lui mi si è avvicinato, io ero un ragazzino, mi ha messo una mano sulla spalla e, con le lacrime agli occhi, mi ha sussurrato: "Perdonatemi". Sembrava davvero affranto».

TESTI DI LORENZO GRASSI

**METROBOX / LA RICERCA DEL VERO ORIGINALE**

- La ricerca degli originali della presunta sequenza di immagini di Papa Pacelli a San Lorenzo è iniziata dall'archivio dell'**Osservatore Romano**. L'organo della Santa Sede rimanda però per gli scatti più antichi allo studio fotografico **Felici**, che risponde desolato: «Quelle lastre non esistono più».
- Con un altro suggerimento: «Provate da Alinari». **Alinari** risponde che dispone delle foto ma si tratta di copie che provengono da originali in possesso dell'**Istituto Luce**. Dagli scaffali dello stabilimento di Cinecittà riemergono i preziosi libricini e infine, dalle celle a temperatura controllata, l'agognato negativo.

METRO

*L'analisi dei negativi originali all'archivio storico fotografico dell'Istituto Luce.*

METRO

*Lo schedario dell'Istituto Luce con la scritta sul frontespizio: "S.S. Pio XII visita i quartieri colpiti dal bombardamento".*

**METROBOX / LA DIFESA DI GIULIO ANDREOTTI**

- L'ostilità verso Papa Pacelli, secondo il senatore a vita Giulio Andreotti, nasce «non perché Pio XII sia stato debole verso il **nazismo**, ma perché è stato forte nei confronti del **comunismo**». Parlando al Meeting di Rimini in difesa di Papa Pacelli, «ingiustamente accusato di non avere denunciato l'**Olocausto**», Andreotti ha rivelato che c'erano ordini di Hitler di mettere a ferro e fuoco i palazzi del Vaticano dopo l'8 settembre 1943 e di deportare il Papa.
- «Non c'è un solo atto di Pio XII che non sia nel senso della difesa della libertà e dei perseguitati - ha concluso Andreotti - la documentazione è ineccepibile».

METRO

*Gaetano Bordoni nella sua storica bottega di barbiere a San Lorenzo.*

## Lo storico Franco Cardini

**«I trucchi e i falsi di attribuzione dipendono in gran parte dalla scarsa sensibilità che si è avuta sino a poco tempo fa verso le fonti storiche iconografiche»**

Questo il pensiero dello storico Franco Cardini, che precisa: «Solo di recente ci siamo messi a studiare le fonti fotografiche con una corretta sensibilità filologica. Ma per lungo tempo non è stato così: ho visto circolare molte immagini storiche che - se non truccate - erano ritoccate. In passato si pensava che la cosa non fosse grave: è naturale che quando il Papa dopo il bombardamento visitò San Lorenzo - in un periodo confuso di guerra - qualcuno pensò bene di far circolare una foto adatta alla situazione del momento».

«Un peccato veniale - prosegue Cardini - non credo a un dolo del Vaticano come non credo alle simpatie naziste di Pacelli, equivocate per la sua educazione culturale filo-tedesca. Pio XII era popolare e non aveva cer to bisogno di inventarsi bagni di folla, a maggior ragione dopo il bombardamento terroristico alleato».

## L'urbanista Italo Insolera

**«Scoprire che c'è una versione della visita di Papa Pacelli a San Lorenzo ben lontana e diversa da quella dell'ufficialità è un fatto straordinariamente importante».**

È il commento dell'urbanista Italo Insolera, che aggiunge: «È indubbio però che quella visita c'è stata e si è trattato di un gesto storico: per la prima volta un Papa andava a spasso senza scorta fra la gente. Con tutte le sue riserve, Pacelli era politicamente più intelligente dei reali e di Mussolini. Con quel gesto segnò una svolta che vide la Chiesa sostituirsi agli altri poteri - laici, monarchici e fascisti - come simbolo d'autorità nell'opinione comune».

Nel libro "Roma fascista", nato da una collaborazione fra Editori Riuniti e Istituto Luce, Insolera solleva il dubbio sul fatto che Pacelli sia uscito fra gli abitanti di San Lorenzo per sottolineare la "cattiveria" degli alleati: «Nella politica di Pacelli c'è sempre stato il saper guardare da una parte e dall'altra - precisa l'urbanista - nessuno meglio di lui sapeva gestire il gioco degli equivoci».

## Il silenzio sull'Olocausto frena la beatificazione

**A luglio i lavori della commissione mista di storici cattolici ed ebrei che indagava sul discusso defilarsi di Papa Pio XII durante l'Olocausto sono stati definitivamente sospesi.**

Il gruppo ha gettato la spugna affermando di non poter giungere a conclusioni "credibili" senza l'accesso - negato dal Vaticano - agli archivi della Santa Sede che custodiscono i documenti sull'attività pontificia durante la seconda guerra mondiale. La commissione congiunta fu creata nel 1999 dal Vaticano e dal Comitato internazionale ebraico per le consultazioni interreligiose proprio per fare luce sul sospetto silenzio di Papa Pacelli, oggi in via di beatificazione, di fronte al piano nazista di sterminio degli ebrei.

### Il Vaticano nega gli archivi

Nell'ottobre del 1999, dopo quasi un anno di studi, la commissione aveva presentato un documento preliminare dal quale emergevano una serie di punti "oscuri" sull'operato del Vaticano e in particolare sull'atteggiamento personale di Pio XII. Ventidue pagine con ben 47 domande con questioni scottanti per la Chiesa: quanto sapeva Papa Pacelli dello sterminio? Perché non rispose alle invocazioni di aiuto per gli ebrei che giunsero persino da una parte della Chiesa polacca? Come mai si preferiva aiutare gli ebrei convertiti a scapito di coloro che restavano fedeli alla loro religione? Infine: perché non ci fu alcuna energica protesta pubblica della Chiesa contro le autorità tedesche?

### Domande senza risposte

Per cercare di rispondere a queste domande la commissione ha chiesto l'accesso agli archivi papali, ma il 21 giugno scorso è arrivata agli storici la risposta negativa della Santa Sede. «Con profondo dolore - ha commentato il direttore del Congresso mondiale ebraico, Elon Steinberg - dobbiamo dedurre che il Vaticano intende mantenere il vergognoso silenzio di Pio XII». Diverso il parere di monsignor Gerald Fogarty, un esponente cattolico della commissione: «Ci sono dei problemi legati al fatto che l'archivio Vaticano è in via di graduale risistemazione. Non credo che la Santa Sede stia nascondendo informazioni che potrebbero rallentare il processo di beatificazione di Pio XII».

L'interpretazione di parte cattolica è netta: «Di fatto la commissione è sospesa. Il diniego degli archivi è una questione tecnica, il lavoro è immenso e ci vorranno anni per accedere al periodo relativo alla seconda guerra mondiale. Ma se questo diventa un pretesto per boicottare il processo di beatificazione di Papa Pacelli allora è meglio che la commissione si sciolga subito».

**METROBOX / CHI CONTROLLA LE IMMAGINI DELLA MEMORIA**

- «**Bill Gates** con il portale **Corbis** legato a Microsoft e il **Paul Getty Institut** stanno rastrellando sistematicamente tutti gli archivi fotografici storici nel mondo. Se continua così, fra pochi anni avranno il duopolio delle "immagini della memoria". Già oggi detengono un patrimonio di oltre **140 milioni** di foto, ma l'emorragia di antichi scatti verso l'estero appare inarrestabile».
- L'allarme su uno scenario da "Grande fratello" - con possibili ritocchi elettronici delle testimonianze del passato - viene lanciato da **Luigi Oggianu**, dell'archivio storico fotografico dell'**Istituto Luce**. «La gestione di un archivio di questo genere richiede investimenti ingenti per la conservazione, la digitalizzazione, la divulgazione e la consultazione - spiega Oggianu - solo gruppi molto potenti hanno oggi a disposizione i mezzi e gli uomini necessari. Esperienze preziose come quella del nostro Istituto (oggi Spa controllata dal ministero dei Beni culturali) rischiano di rimanere isolate».
- Nel patrimonio dell'Istituto Luce ci sono **un milione** di fotografie storiche e di recente ne sono state acquisite altri **due milioni e mezzo**.